



Ai Consiglieri del Comune di Trento

per conoscenza

- Alla Segretaria generale
- Al Sindaco e alla Giunta comunale

Trento, 23 ottobre 2026

Oggetto: Consultazione pubblica sulla proposta di introduzione del comma 6 dell'articolo 2 dello Statuto comunale in materia di ambiente – Osservazioni ai sensi dell'articolo 101 dello Statuto

Gentili consiglieri,

L'Associazione Più Democrazia in Trentino, facendo seguito alla corrispondenza intercorsa con il Comune e, da ultimo, alla [comunicazione della Segretaria generale del 16 ottobre 2026 \(prot. n. 377284\)](#), intende formulare alcune osservazioni sulla proposta di modifica dell'articolo 2 dello Statuto comunale, pubblicata all'albo pretorio dal 16 al 26 ottobre 2026 ([avviso](#) + [proposta in allegato](#)).

Il 16 settembre scorso, la nostra associazione [aveva richiesto copia delle proposte di modifica statutaria e regolamentare](#) principalmente per conoscere la disciplina attraverso la quale l'Amministrazione intende introdurre l'Assemblea delle cittadine e dei cittadini. È stato in tale contesto che abbiamo appreso dell'ulteriore revisione statutaria in materia ambientale, il cui testo ci è stato trasmesso dalla Segreteria generale.

La proposta prevede l'inserimento di un nuovo comma 6 nell'articolo 2, dedicato alle finalità del Comune, per affermare la tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi e della salute umana, orientando l'azione amministrativa alla sostenibilità e alla neutralità climatica, anche attraverso il coinvolgimento delle comunità, delle imprese, delle associazioni e dei cittadini.

Si tratta di finalità che condividiamo e che riteniamo meritevoli di essere valorizzate nello Statuto comunale. Proprio per questo, le osservazioni che seguono mirano a rafforzare la proposta, sia sotto il profilo delle garanzie democratiche che dovrebbero accompagnare l'approvazione, sia attraverso una formulazione capace di collegare la tutela ambientale a strumenti concreti di informazione, partecipazione e tutela dei diritti.

1. Sul metodo: la consultazione pubblica deve essere effettiva e trasparente

La prima questione riguarda le modalità di attuazione dell'articolo 101 dello Statuto comunale, che prevede, di norma, «*idonee forme di preventiva consultazione popolare*» per le modifiche statutarie.

Dalla ricostruzione fornita dalla Segretaria generale emerge che la proposta in materia ambientale era già stata pubblicata dal 24 aprile al 4 maggio 2026. In quella occasione erano pervenute osservazioni delle ASUC di Baselga del Bondone e di Sopramonte, che hanno determinato una riformulazione del testo, successivamente riesaminato dalle Commissioni consiliari competenti.

Questo precedente dimostra concretamente che la consultazione pubblica può incidere sul contenuto delle modifiche statutarie. È dunque tanto più importante che le opportunità di partecipazione siano rese effettivamente conoscibili e accessibili all'intera cittadinanza, attraverso modalità adeguate alla rilevanza delle decisioni.

La nostra associazione aveva già sollevato tale questione in occasione della modifica statutaria sulla cosiddetta “*cittadinanza di comunità*”, [proponendo a tutti i consiglieri un ordine del giorno volto a definire criteri generali per lo svolgimento delle consultazioni pubbliche](#). La proposta, accolta e presentata dalle consigliere Giulia Bortolotti e Alessia Tarter ([ordine del giorno n. 610 protocollato il 3 agosto 2026](#)), è stata respinta dal Consiglio comunale nella seduta del 30 luglio 2026.

Riteniamo tuttavia che la questione non possa considerarsi superata. Le perplessità sulla discrezionalità con cui vengono definite e condotte le consultazioni pubbliche si sono ulteriormente accentuate alla luce della recente risposta all'[interrogazione a risposta scritta n. 178 del 7 agosto 2026](#), presentata dalla consigliera Tarter su sollecitazione della nostra associazione per chiarire come l'Amministrazione intendesse garantire l'informazione e la partecipazione della cittadinanza nel procedimento di introduzione delle assemblee civiche per il clima.

I principi delle consultazioni pubbliche sono ormai consolidati nelle pratiche amministrative locali, nazionali e internazionali e trovano un importante riferimento nelle [Linee guida sulla consultazione pubblica](#) elaborate nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Tra i requisiti fondamentali richiamati nella proposta di ordine del giorno figuravano:

- la valutazione preventiva delle forme di consultazione più idonee, in relazione alla natura del provvedimento, ai soggetti interessati e alla sua rilevanza per la comunità;
- un'adeguata pubblicizzazione delle proposte, accompagnata dalla disponibilità tempestiva della documentazione;
- termini congrui per consentire la formulazione di osservazioni e contributi informati;
- il coinvolgimento attivo delle associazioni, dei portatori di interesse e dei soggetti direttamente interessati;
- l'accessibilità delle procedure e l'utilizzo di strumenti digitali integrativi rispetto agli incontri pubblici;
- la pubblicazione degli esiti della consultazione, con una sintesi delle osservazioni ricevute, delle valutazioni svolte e delle motivazioni dell'eventuale mancato accoglimento.

Nel caso di specie, l'avviso pubblicato il 15 ottobre prevede che le osservazioni siano messe a disposizione dei consiglieri comunali per la valutazione in sede di approvazione della modifica statutaria. Non sono tuttavia indicate le modalità di pubblicazione dei contributi, i

criteri per il loro esame né le forme di restituzione pubblica delle valutazioni effettuate. Nella comunicazione del 16 ottobre, ad esempio, la Segretaria generale ha riferito alla nostra associazione che le osservazioni presentate dalle ASUC di Baselga del Bondone e di Sopramonte avevano determinato una riformulazione della proposta statutaria, senza tuttavia illustrarne il contenuto né specificare quali modifiche fossero state apportate al testo originario. Un esempio concreto di come la mancanza di una restituzione pubblica strutturata renda difficile ricostruire il percorso attraverso il quale i contributi dei soggetti interessati incidono sulle decisioni.

È proprio su questi aspetti che riteniamo necessario intervenire.

La consultazione pubblica non può essere considerata un semplice adempimento di pubblicità legale. La pubblicazione all'albo telematico assicura la conoscibilità formale della proposta, ma non garantisce, da sola, un coinvolgimento effettivo della cittadinanza.

Per tale ragione ribadiamo la richiesta di introdurre una disciplina generale delle consultazioni pubbliche previste dall'articolo 101, capace di assicurare requisiti minimi di trasparenza, durata, pubblicizzazione, accessibilità e restituzione motivata degli esiti, senza impedire all'Amministrazione di individuare modalità proporzionate alla natura delle singole modifiche.

Una disciplina di questo tipo rappresenterebbe una garanzia per l'intera popolazione, assicurando la possibilità di esercitare un controllo democratico preventivo sulle modifiche statutarie attraverso la trasparenza, l'informazione e la partecipazione. In una fase storica caratterizzata da preoccupanti fenomeni di regressione democratica, riteniamo particolarmente importante consolidare procedure partecipative aperte, inclusive e verificabili, capaci di migliorare la qualità, la trasparenza e l'efficacia delle decisioni pubbliche, indipendentemente dagli orientamenti delle maggioranze politiche che si succedono alla guida dell'Amministrazione.

Le opportunità offerte dalla tecnologia

La disponibilità di strumenti digitali rende oggi questo obiettivo più facilmente realizzabile.

Nelle osservazioni presentate prima dell'adozione del PIAO 2026-2028 ([nota del 2 gennaio 2026, acquisita al protocollo comunale n. 727 del 5 gennaio 2026](#)) avevamo già proposto l'adozione di una piattaforma digitale di partecipazione civica, richiamando il *Protocollo addizionale alla Carta europea dell'autonomia locale sul diritto di partecipare agli affari delle collettività locali*, ratificato dall'Italia con legge n. 77/2023, e la *Raccomandazione (UE) 2023/2836 della Commissione del 12 dicembre 2023*, volta a promuovere il coinvolgimento effettivo dei cittadini e delle organizzazioni della società civile nell'elaborazione delle politiche pubbliche. In tale contesto avevamo indicato *Decidim* quale possibile soluzione tecnologica, anche alla luce delle esperienze maturate in diverse amministrazioni locali europee.

Non si tratta naturalmente dell'unica soluzione tecnica disponibile.

Un'esperienza interessante, richiamata anche nella [Relazione sullo stato delle regioni e delle città dell'Unione europea 2026](#), proviene dal Comune portoghese di Matosinhos, che attraverso il progetto europeo MOVES-IT sta sviluppando strumenti di innovazione urbana

capaci di integrare dati ambientali, tecnologie digitali e coinvolgimento delle comunità nei processi di transizione ecologica. Il Comune dispone inoltre di strumenti dedicati al bilancio partecipativo, offrendo un esempio delle opportunità derivanti dall'integrazione tra confronto pubblico in presenza e partecipazione digitale.

Il punto non è adottare una specifica piattaforma, ma costruire un sistema nel quale cittadini e associazioni possano conoscere le proposte, contribuire alla loro elaborazione, seguire il procedimento e verificare come i contributi presentati siano stati valutati.

Siamo consapevoli che l'introduzione di strumenti per l'ascolto effettivo e la partecipazione diffusa possa suscitare qualche resistenza nella rappresentanza politica, perché comporta una maggiore apertura delle scelte al confronto e al controllo pubblico. Le responsabilità decisionali rimarrebbero naturalmente in capo alla Giunta e al Consiglio comunale, ma sarebbero esercitate attraverso procedure più trasparenti e inclusive.

Tra le iniziative di comunicazione istituzionale, che rischiano talvolta di tradursi in semplici operazioni di marketing politico, e l'adozione di autentiche buone pratiche democratiche esistono margini di miglioramento considerevoli. Sarebbe auspicabile che il Comune di Trento decidesse di occupare almeno una parte di questi spazi.

2. Sul merito: integrare la tutela ambientale con i principi della Convenzione di Aarhus

La proposta di introdurre nel comma 6 dell'articolo 2 la tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi e della salute umana rappresenta una scelta condivisibile, anche perché contribuisce ad allineare i principi statutari al quadro costituzionale delineato dalla [legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1](#), che ha modificato gli articoli 9 e 41 della Costituzione, rafforzando la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, e riconoscendo la salute e l'ambiente quali limiti all'iniziativa economica privata.

La formulazione proposta dalla Giunta presenta inoltre un elemento particolarmente significativo: non si limita a individuare obiettivi di sostenibilità ambientale, economica, sociale e istituzionale, ma prevede espressamente che il Comune concorra al loro perseguimento *«coinvolgendo le comunità, le imprese, le associazioni, i singoli cittadini»*.

Riteniamo che questo passaggio meriti di essere rafforzato, chiarendo quali principi debbano orientare tale coinvolgimento.

Per evitare che la modifica statutaria si traduca prevalentemente in una dichiarazione programmatica, proponiamo di introdurre un riferimento esplicito alla *Convenzione di Aarhus* del 25 giugno 1998, ratificata dall'Italia con legge 16 marzo 2001, n. 108, e approvata anche dall'Unione europea.

La Convenzione rappresenta uno dei principali riferimenti internazionali in materia di democrazia ambientale e si fonda su tre pilastri: accesso alle informazioni ambientali, partecipazione del pubblico ai processi decisionali e accesso alla giustizia in materia ambientale.

Questi principi sono già parte del quadro giuridico applicabile alle autorità pubbliche, comprese quelle locali, secondo le rispettive competenze e le disposizioni normative vigenti.

Il loro richiamo nello Statuto comunale non avrebbe quindi la funzione di introdurre nuovi obblighi internazionali, ma di riconoscerne espressamente la rilevanza nell'ordinamento comunale e di orientare l'Amministrazione verso la loro concreta attuazione.

Una scelta di questo tipo sarebbe peraltro coerente con l'impostazione dello stesso articolo 2, che al comma 5 già richiama espressamente un importante strumento internazionale, la *Carta europea delle libertà e delle autonomie locali*. Il riferimento alla *Convenzione di Aarhus* si inserirebbe quindi in una tecnica statutaria già adottata dal Comune, valorizzando un ulteriore insieme di principi internazionalmente riconosciuti.

Non condividiamo, inoltre, l'idea che uno Statuto debba limitarsi all'enunciazione di principi generali e astratti, escludendo finalità e obiettivi di lungo periodo. La stessa collocazione della modifica nell'articolo 2, rubricato «*Finalità*», conferma la possibilità di individuare gli orientamenti fondamentali dell'azione amministrativa. La questione non è dunque contrapporre principi e obiettivi programmatici, ma distinguerne correttamente la natura e, soprattutto, accompagnarli con strumenti e garanzie capaci di favorirne la concreta attuazione.

Proposta di integrazione del nuovo comma 6

Alla luce di tali considerazioni, proponiamo di mantenere il testo elaborato dalla Giunta, integrandolo con un periodo conclusivo del seguente tenore: *«Nell'esercizio delle proprie competenze, il Comune conforma la propria azione ai principi della Convenzione di Aarhus, promuovendo e garantendo, secondo la normativa vigente, l'accesso alle informazioni ambientali, la partecipazione informata e tempestiva del pubblico ai processi decisionali in materia ambientale e l'effettività degli strumenti di tutela amministrativa e giurisdizionale.»*

L'integrazione proposta consentirebbe di attribuire maggiore concretezza al coinvolgimento delle comunità già previsto dalla modifica statutaria, collegandolo a principi riconosciuti sul piano internazionale, recepiti nell'ordinamento nazionale ed europeo e oggetto di un consolidato sviluppo normativo e giurisprudenziale. La loro effettiva applicazione non è tuttavia sempre scontata, come dimostrano le criticità emerse in relazione ad alcune disposizioni della legislazione regionale in materia di trasparenza e informazione ambientale, sulle quali la nostra associazione ha già richiamato l'attenzione delle istituzioni, evidenziando possibili profili di incompatibilità con il quadro normativo sovraordinato ([*si veda fascicolo del Difensore civico 175/26*](#)). La questione è peraltro all'attenzione anche della Commissione europea che, rispondendo all'[interrogazione parlamentare E-002750/2026](#), ha annunciato che valuterà la conformità della legislazione del Trentino-Alto Adige/Südtirol al diritto dell'Unione europea e, se necessario, solleverà la questione con le autorità italiane. Resta infine aperta la possibilità, per i soggetti legittimati, di adire le competenti sedi giurisdizionali per l'accertamento delle contestate violazioni degli obblighi di pubblicazione delle informazioni ambientali.

La mancata piena attuazione dei principi della Convenzione di Aarhus non riguarda soltanto l'accesso alle informazioni ambientali, ma anche il diritto alla partecipazione ai processi decisionali. Lo conferma un'[indagine esplorativa dell'ISPRA sugli strumenti partecipativi adottati dagli enti locali italiani per la gestione del rischio climatico e le politiche di adattamento](#). Dall'indagine emerge come importanti strumenti di pianificazione, tra cui i piani di protezione civile, continuino a essere considerati prevalentemente documenti di natura

tecnica, anziché occasioni di confronto e coinvolgimento delle comunità. La cittadinanza viene spesso coinvolta soltanto dopo l'approvazione dei piani, riducendo la partecipazione a una funzione essenzialmente informativa, quando invece dovrebbe poter contribuire alla definizione delle scelte prima che queste vengano assunte. È proprio questa distanza tra il riconoscimento formale dei diritti partecipativi e il loro concreto esercizio che rende particolarmente importante richiamare espressamente i principi della Convenzione di Aarhus nello Statuto comunale.

La tutela dell'ambiente non dipende infatti soltanto dagli obiettivi che un'Amministrazione dichiara di perseguire, ma anche, e soprattutto, dalla qualità e dall'accessibilità delle informazioni messe a disposizione della collettività, dalle effettive opportunità di partecipare ai processi decisionali e dalla disponibilità di strumenti di tutela efficaci.

L'espresso richiamo alla Convenzione di Aarhus potrebbe inoltre costituire un riferimento per la successiva disciplina delle consultazioni pubbliche in materia ambientale e di pianificazione territoriale, nel rispetto delle procedure e delle competenze previste dalla legislazione vigente.

Si realizzerebbe così una convergenza tra le due questioni affrontate nella presente nota: da un lato la necessità di garantire consultazioni effettive nelle revisioni statutarie; dall'altro l'opportunità di valorizzare informazione e partecipazione nei processi decisionali che incidono sull'ambiente e sul territorio.

3. Conclusioni e richieste

La proposta di modifica dell'articolo 2 dello Statuto comunale offre l'opportunità di rafforzare non soltanto il riconoscimento della tutela ambientale, ma anche le garanzie democratiche che dovrebbero accompagnare l'esercizio delle funzioni pubbliche in questo ambito.

Per queste ragioni, l'Associazione Più Democrazia in Trentino chiede:

1. **Sul metodo**, che il Comune avvii una riflessione finalizzata a disciplinare le consultazioni pubbliche previste dall'articolo 101 dello Statuto, introducendo criteri minimi di pubblicità, durata, accessibilità, coinvolgimento dei soggetti interessati e restituzione motivata degli esiti, anche mediante l'utilizzo di strumenti digitali.

2. **Sul merito**, che il nuovo comma 6 dell'articolo 2 venga integrato con un espresso riferimento alla Convenzione di Aarhus, secondo la formulazione proposta o altra equivalente, al fine di valorizzare l'accesso alle informazioni, la partecipazione pubblica e gli strumenti di tutela in materia ambientale.

3. **Sul procedimento in corso**, che le presenti osservazioni siano messe a disposizione dei consiglieri comunali e che sia assicurata una restituzione pubblica delle valutazioni svolte, dando conto delle ragioni dell'eventuale accoglimento o mancato accoglimento dei contributi, anche alla luce delle modifiche già apportate alla proposta in seguito alle osservazioni presentate dalle ASUC.

Rinnoviamo infine la disponibilità dell'associazione a partecipare ad audizioni e confronti pubblici sulle modifiche statutarie e regolamentari in corso, con particolare riferimento agli istituti di partecipazione popolare.

La tutela dell'ambiente e la qualità della democrazia sono strettamente collegate. Riconoscere nello Statuto il valore dell'ambiente significa anche garantire ai cittadini gli strumenti per conoscere, discutere e contribuire alle decisioni che riguardano il territorio e le generazioni future.

Confidando che queste osservazioni possano contribuire costruttivamente al procedimento di revisione statutaria, porgo cordiali saluti.

Alex Marini - Presidente

Associazione di promozione sociale Più Democrazia in Trentino

* * *

Si riporta di seguito il testo integrale del nuovo comma 6 dell'articolo 2 dello Statuto comunale, nella formulazione proposta dalla Giunta, integrato con un periodo conclusivo suggerito dall'Associazione Più Democrazia in Trentino, evidenziato in grassetto.

Nuovo comma 6 dell'articolo 2 "Finalità" dello Statuto comunale di Trento:

"Il Comune tutela l'ambiente, la biodiversità, gli ecosistemi e la salute umana. Per far fronte all'emergenza climatica orienta le proprie politiche e attività amministrative alla sostenibilità ambientale, economica, sociale e istituzionale. Il Comune concorre a tal fine, coinvolgendo le comunità, le imprese, le associazioni, i singoli cittadini, creando sinergia con gli altri comuni, gli enti locali, gli enti esponenziali dei domini collettivi e collaborando con le istituzioni regionali, nazionali, europee ed internazionali. Ciò al fine di perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile, ridurre l'inquinamento e le emissioni climalteranti, fino alla neutralità climatica, assicurare l'uso sostenibile ed equo delle risorse anche per il benessere delle generazioni future.

Nell'esercizio delle proprie competenze, il Comune conforma la propria azione ai principi della Convenzione di Aarhus, garantendo, secondo la normativa vigente, l'accesso alle informazioni ambientali, promuovendo la partecipazione informata e tempestiva del pubblico ai processi decisionali in materia ambientale e favorendo l'effettività degli strumenti di tutela amministrativa e giurisdizionale.